

INDICE-SOMMARIO DINAMICO
4 - NONNITA' BIOLOGICA E SOCIALE
4.5 - NONNI SOCIALI: ALCUNI ESEMPI

AUTORE E FONTE	Daniela POZZOLI, <i>“Nonni sociali in campo e tutti diventano nipoti”</i> , in <i>Avvenire</i> , inserto <i>“Noi in famiglia”</i> , 4 aprile 2021.
DATA INSERIMENTO	2023.03.17
PROPONENTE	Luciano Tosco
ABSTRACT	<i>“Il messaggio dell’articolo di Daniela Pozzoli sta in queste poche parole: “Una persona anziana ha maturato un distacco dalla vita che gli permette di assaporare con i bambini relazioni disinteressate di affetto e ascolto” . L’autrice, dopo una premessa sul tema <i>“Nonni sociali”</i>, riporta alcune testimonianze di <i>“anziani attivi”</i> che si dedicano ad azioni solidali, prevalentemente presso Associazioni nel Torinese, ma anche in un caso individualmente nel vicinato. Molte risultano queste disponibilità sia presso gruppi organizzati che in forma singola di aiuto parentale (es. zii...), o di prossimità. Si tratta di un caldo invito alle testimonianze personali da parte dei soci della Compagnia dei Megliolinsieme da inviare a luciano1.tosco@gmail.com oppure telefonando 3668651434”</i> .(l.t.)

Marinella “mamma” delle africane analfabete

“Un’amica mi ha proposto di entrare nell’associazione *“Mondi in Città”* da lei fondata nel 2000. Le donne di cui mi occupo da 15 anni sono analfabete, provengono da zone rurali o semidesertiche dell’Africa, non sono mai andate a scuola”. Marinella, 68 anni, ex maestra elementare impegnata nella Pastorale familiare della Diocesi di Torino, prosegue: *“In questo progetto ho scoperto che maternità e femminilità hanno le stesse problematiche in tutto il mondo...Queste donne sono molto care e affettuose: invio un pensiero, una foto, qualche breve racconto della mia vita, loro mi rispondono ringraziando e ricambiando con tantissimo affetto, talvolta registrano messaggi audio dei loro bambini, che mi trattano come una nonna”*.

Carla e il doposcuola per i bimbi senza nonni

“Sono più di 10 anni che faccio la volontaria nel doposcuola di ASAI, nella zona di Porta Palazzo a Torino, e in tutto questo tempo ho incontrato solo tre o quattro casi di bambini di origine straniera che venivano accompagnati al doposcuola da persone anziane. In generale questi piccoli non hanno nonni in Italia e dei nonni che vivono nella madrepatria hanno un ricordo vago. Quindi partivo dall’idea che a molti di loro mancasse una figura così importante”. Alcune giovani donne nigeriane hanno iniziato a chiamare Carla *“mamma”*, *“un titolo dato alle persone anziane che si rispettano-spiega-ma devo dire che mi sento più figlia che madre perché mi sembra che loro abbiano un’esperienza di vita superiore alla mia. Alcune contano su di me perché le aiuti a trovare soluzioni per le loro tante difficoltà, ma so che difficilmente riuscirò ad entrare veramente in una relazione più profonda da *“nonna”* dei loro bambini”*.

Da Guido pc, tablet e tanti giga per tutti

“Al sabato e alla domenica, libero da impegni, sono diventato il nonno dei tre figli di una vedova straniera. Con loro abbiamo lavorato molto, senza mai guardare l’orologio. Appena potevo andavo da loro a rivedere i compiti. Entrare in una casa in modo continuativo significa rendersi conto di tante cose: che le entrate mensili sono misere e che quella mamma fa i salti mortali per provvedere ai figli, pagare affitto e bollette ma anche far fronte alle continue richieste di soldi che vengono dalle scuole, avendo solo 500 euro di pensione per la morte del marito operaio edile, schiantato dalle 12 ore quotidiane di lavoro in nero in cantiere mentre ne venivano dichiarate 10 a settimana” Ai tre studenti Guido regala così, oltre al suo tempo, i giga necessari per seguire la scuola in Didattica a distanza perché i ragazzi “vivono in una casa senza telefono fisso, senza internet e contemporaneamente devono essere connessi con le lezioni...”. L’ex maestro ha scritto ai presidi e a varie realtà di volontariato, ma solo mettendo mano al portafoglio, e con l’aiuto dei suoi figli, “sono arrivati un Mac, un pc e un “cube”, cioè un barachino che costa 100 euro e contiene 100 giga al mese”.

Per Cinzia, terziaria, è una scelta di fede

Anche l’estate scorsa Cinzia, nonna che ancora lavora in un laboratorio come ricercatrice, ha vissuto una vacanza con bambini disabili:”Bisognava seguire loro e sorvegliare i fratelli che erano anche più difficili da gestire, cercando di osservare le interazioni tra i bambini, nonché promuovere la formazione di un gruppo affiatato genitori compresi. Ci sono famiglie che all’inizio preferiscono stare per conto loro, bisogna attendere una specie di scintilla, per questo prego perché lo Spirito Santo mi faccia capire cosa vuole da me e mi aiuti a essere attenta a ciò che mi circonda”. Per Cinzia la fede è il motore di questa scelta: “Fare la nonna sociale vuol anche dire restituire”.

Carlo da pediatra a maestro di bocce

Si chiama “boccia paralimpica” il laboratorio che segue Carlo per l’associazione Paideia. “Lo faccio da nonno-precisa-non che educa e insegna, ma che segue i bambini e gioca con loro, il che è molto bello. La boccia paralimpica è lo stesso gioco delle bocce, ma adattato ai bambini che hanno paresi alle braccia, sono in carrozzina e che, con pedane speciali, facciamo giocare alle bocce. Devo dire che mi porto dietro l’esperienza di pediatra, di genitore e di figlio e so pure giocare alle bocce. Forse in questo mio caso gli anni e l’esperienza aiutano”.

Maria Teresa in missione, ma nel condominio

“Ho sempre fatto la segretaria, ma in parallelo mi sono occupata di bambini, ho avuto occasione di incontrare molte famiglie in difficoltà e mi sono dedicata all’accudimento dei bambini dei vicini di casa. Il mio era un volontariato spontaneo. Ho conosciuto una mamma che aveva partorito due gemelle e ho incominciato ad aiutarla molto, perché una delle due bimbe era autistica. Insieme abbiamo seguito dei corsi, applicato metodi per poter aiutare la bimba. Condividendo la situazione sono entrata in questa famiglia e prima ancora di diventare nonna dei miei nipoti, mi sono sentita la loro nonna”.